COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone

Entrambi esponenti di «Diventerà bellissima»

Comiso, due volti nuovi in consiglio comunale

Entrano Martina Schembari e Maria Stella Modica

Giuseppe Alfano diventa capogruppo, al posto di Dante Di Trapani

Francesca Cabibbo

COMISO

Cambia volto il consiglio comunale di Comiso. Martina Schembari e Maria Stella Modica prendono il posto di Manuela Pepi e Dante Di Trapani, entrambi esponenti di «Diventerà bellissima». Il consigliere Giuseppe Alfano è il nuovo capogruppo, al posto di Dante Di Trapani. Di Trapani e Pepi hanno scelto di dimettersi dal consiglio comunale perché rivestono, nello stesso tempo, il ruolo di assessori. Con l'ingresso in giunta, un mese fa, di Dante Di Trapani, almeno uno dei due consiglieri avrebbe dovuto dimettersi. Hanno scelto di farlo entrambi consentendo così l'ingresso in aula delle due nuove consigliere. Martina Schembari è entrata a far parte del consiglio comunale due giorni dopo aver compiuto 30 anni. È la consigliera più giovane. Muta anche la composizione delle commissioni. Martina Schembari entrerà a far parte della commissione Sviluppo Economico, Maria Stella Modica entra nella commissione Servizi sociali e cultura, da cui si dimette dante Di Trapani. Michele Assenza e Giuseppe Alfano entreranno a far parte delle commissioni Affari generali e Bilancio.

Il consiglio ha approvato, all'unanimità, una mozione presentata dal consigliere comunale Alessandro Meli (Prima Comiso) per chiedere l'intitolazione di una via o una piazza alle «vittime della strada». A Comiso, esiste una sezione dell'associazione nazionale «Vittime della Strada» che conduce, tra l'altro, un progetto di educazione stradale in un'area attrezzata all'ingresso dell'ex base della Nato. Approvate anche due mozioni presentate dal consigliere comunale del Pd, Gigi Bellassai per la premiazione dei giovani che hanno ottenuto risultati scolastici di rilievo o premi in ambito scolastico. Il progetto era già stato avviato dal sindaco Maria Rita Schembari. La mozione è stata approvata all'unanimità.

Lo stesso è avvenuto per la mozione di Bellassai per i premi alle società sportive che hanno ottenuto risultati di rilievo. Un emendamento ha previsto i premi anche per i singoli atleti che hanno ottenuto risultati di rilievo. Il consiglio ha anche approvato alcune varianti di lottizzazioni e l'acquisizione, al patrimonio comunale, di un immobile, ormai demolito. Patrizia Bellassai (5 Stelle) ha proposto di sistemare l'area in vista di un possibile utilizzo come area verde. (*FC*)



Le due consigliere. Maria Stella Modica e Martina Schembari

Pallavolo serie B2

L'Ardens completa l'organico Sugli scudi il settore giovanile

COMISO

L'Ardens completa l'organico della squadra che dovrà affrontare il prossimo campionato di B2 di pallavolo. I dirigenti hanno confermato Noemi la Rosa, una giovanissima schiacciatrice che va ad aggiungersi a Noemi Piscopo, atleta di grande esperienza, di recente tornata a Comiso. Noemi La Rosa, come altre giocatrici, proviene dal vivaio dell'Ardens. Ha vinto ben quattro titoli regionali con le formazioni giovanili ed ha partecipato a tre finali nazionali. Da sempre, il settore giovanile è il punto di forza della società comisana, che quasi ogni anno raggiunge risultati di rilievo regionale. Giocherà in prima squadra un'altra giovanissima: Shyaron Matarazzo, giovanissima schiacciatrice cresciuta nell'Ardens. Matarazzo farà il suo esordio in un campionato nazionale. Anche Matarazzo ha fatto bene nelle giovanili, vincendo cinque titoli regionali con le formazioni under 13 ed under 16. «La riconferma di Shyaron è fondamentale - commenta il vicepresidente Francesco Davolos - per il futuro della squadra». (*FC*)

L'emergenza dei rifiuti

Cava dei Modicani, Piazza: «Verifiche per una proroga»

Il commissario ha convocato oggi l'incontro sulla discarica: «I sindaci dei dodici Comuni devono fare la loro parte»

Pinella Drago

«Verificherò fino all'ultimo la possibilità di emettere un'ordinanza urgente e contingibile per la prosecuzione dell'attività della discarica di Cava dei Modicani e dell'annesso impianto di Trattamento meccanico biologico ma i sindaci dei 12 comuni iblei facciano la loro parte». A poche ore dalla nuova conferenza dei servizi, in programma oggi nella sede del Libero Consorzio comunale di Ragusa, il commissario Salvatore Piazza è lapidario. Oggi è l'ultimo giorno utile per decidere sulla proroga o meno dell'uso della discarica di Cava dei Modicani.

Una decisione molto delicata se si considera il sopraggiunto parere negativo reso dall'Arpa Ragusa e condiviso dall'Arpa Sicilia che rende difficoltoso l'iter che dovrebbe portare all'emissione di una nuova ordinanza, al momento sempre di proroga, per un periodo di 60 giorni. «Ribadisco che il mio mandato lo espleterò sino all'ultimo giorno, ma devo essere messo nelle condizioni di farlo. In sede di conferenza dei servizi avevo annunciato la disponibilità ad emettere una nuova ordinanza, una volta acquisiti i relativi pareri tecnici, ma la nota dell'Arpa complica il quadro – precisa il commissario Piazza – senza considerare che ho registrato poco interesse da parte dei sindaci dei 12 comuni iblei. Metà di loro, infatti, non sono stati presenti alla riunione di due giorni fa. Credo che il problema dello smaltimento dei rifiuti sia un problema che interessa tutti e che necessita del massimo coinvolgimento istituzionale. A qualcuno forse sfugge il rischio che si profila qualora non dovessero esserci le condizioni per prolungare l'attività di Cava dei Modicani». A buon intenditore poche parole. Il commissario Piazza fa notare come, se non si dovesse raggiungere un orientamento univoco, c'è il rischio di dover trasferire i rifiuti fuori dai confini iblei. Al momento è necessario il rispetto di alcune prescrizioni che avrebbe dato l'Arpa.

Conferenza dei servizi Dopo il parere negativo dell'Arpa ore decisive sulla prosecuzione dell'attività dell'impianto

Emergenza rifiuti, quindi, in provincia di Ragusa dove la discarica di Cava dei Modicani rischia di dover chiudere le proprie porte e rifiutare il conferimento richiesto dagli altri comuni iblei. Oggi Cava dei Modicani è l'unica discarica attiva nel territorio ibleo dopo che quella di Pozzo Bollente a Vittoria e quella di San Biagio a Scicli non sono più operative. Una situazione grave che arriva in un momento in cui la raccolta differenziata comincia a dare i suoi risultati assestandosi a percentuali accettabili che superano il 60 per cento, ad esclusione di Scicli che è fanalino di coda, ed arriva in piena estate allorquando l'aumento di turisti sul territorio ibleo porta ad una maggiore produzione di rifiuti. Oggi è una giornata campale. Si deciderà cosa fare per Cava dei Modicani, alla presenza dei sindaci iblei e del commissario del Libero Consorzio comunale. (*PID*)

Alghe a Raganzino, via alla rimozione

● Iniziato ieri nella spiaggia di Raganzino, a Pozzallo, il lavoro di rimozione dei residui di alghe che si erano depositate alla fine dello scorso mese sulla battigia del lungomare di ponente che congiunge la città al porto. L'amministrazione comunale ha disposto il lavoro di bonifica al fine di riconsegnare ai bagnanti una spiaggia pulita e priva di residui della posidonia che si era depositata, a causa di una mareggiata, sulla sabbia. Dapprima la gran quantità di alghe emanava cattivi odori ma il sole, successivamente, ha eliminato questo inconveniente visto che il materiale si è essiccato. La pulizia della spiaggia di Raganzino è stato uno degli impegni che la giunta Ammatuna ha assunto dopo aver constatato il fenomeno di deposizione delle alghe sulla battigia. (*PID*)

Regione, fondi europei

Oltre 100 milioni da salvare Musumeci striglia gli assessorati

Il presidente: vanno spesi entro dicembre, altrimenti si perderanno. Mappa dei ritardi

Giacinto Pipitone

PALERMO

In bilico ci sono un centinaio di milioni. Le proiezioni in possesso degli assessorati in questo momento indicano che la spesa dei fondi europei quest'anno potrebbe non andare oltre i trecento milioni mentre il target fissato a Bruxelles è di 400. Di fronte a questi dati, per imporre una accelerazione, Musumeci lunedì sera ha riunito a Catania i dirigenti impegnati nei piani di investimento.

A cinque mesi dal gong la Regione è costretta a una nuova accelerazione, dopo la rincorsa dell'anno scorso quando Palazzo d'Orleans arrivò all'ultimo giorno utile a presentare il «conto» da 700 milioni che evitò la restituzione a Bruxelles delle somme non spese.

Il vertice con Musumeci

Attorno a un tavolo nelle sede della Regione a Catania lunedì sera Musumeci ha riunito i vertici dei dipartimenti Programmazone, Protezione Civile, Attività Produttive, Beni Culturali, Bilancio, Finanze, Innovazione Tecnologica, Acqua e Rifiuti, Energia, Trasporti, Tecnico, Pianificazione Strategica, Ambiente, Turismo, Autorità di Audit e Autorità di certificazione. Bruxelles impone che due volte all'anno la Regione invii le proiezioni sull'andamento della spesa: va precisato il trend per evidenziare se il target annuale è alla portata o se si impongono correzioni. Ebbene i primi calcoli - racconta chi c'era - hanno evidenziato che, dopo l'accelerazione dell'anno scorso, nei primi sei mesi del 2019 ci sono state nuove difficoltà. Il trend tenuto fino a ora e le prospettive (che si misurano in base ai bandi pubblicati e quelli che realisticamente possono arrivare al traguardo entro fine anno) indicano che a dicembre la Regione potrebbe fermarsi a 300 milioni di spesa o poco più.

Gli assessorati in crisi

Le difficoltà maggiori sarebbero emerse alle Attività Produttive, assessorato che ha una gran fetta dei fondi del piano Fesr ma che da sempre fa i conti con una carenza di personale che sta rallentando l'emanazione delle graduatorie. Indietro rispetto alle previsioni si sono mostrati anche Energia e Acque e Rifiuti. In generale però il trend non sarebbe rassicurante per nessuno e solo le Infrastrutture avrebbero qualche motivo in più per essere ottimisti. Da qui l'esplicito invito di Musumeci a cambiare marcia. In realtà già ieri, quando alla Regione hanno iniziato a raccogliere i documenti ufficiali per la relazione da mandare a Bruxelles, sarebbe emerso che la situazione è un po' migliore rispetto a quanto prospettato a voce nella riunione di lunedì. Resta tuttavia l'esigenza di accelerare per evitare di arrivare a fine con l'urgenza di spendere. E questo ha chiesto Musumeci.

Disavanzo
Gli investimenti sono a 300 milioni, mentre il target fissato da Bruxelles è di 400

Altri 600 milioni a rischio

Alla riunione è emersa però un'altra difficoltà, perfino più dura da affrontare seppure meno legata a scadenze vicine. Il problema riguarda i cosiddetti piani di spesa territorializzati: si tratta di una fetta di fondi europei, fra i 450 e i 600 milioni, che il governo Crocetta aveva previsto di vincolare a progetti che dovevano essere programmati da associazioni di enti locali. In questo caso non c'è stato bisogno di proiezioni di spesa per far scattare l'emergenza: il dato di investimento attuale è zero. Non solo non è stato speso nulla ma anche gli organismi associativi di Comuni e associazioni territoriali, a cui affidare la programmazione, non sarebbero mai nate. Tutti questi fondi sono quindi a rischio. Come già nei giorni scorsi aveva denunciato l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, in una audizione all'Ars. «Abbiamo fatto presente - ha riferito ieri il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta - che i Comuni non hanno neanche le strutture per poter mettere in piedi una tale macchina organizzativa. Forse non ci si è ancora resi conto delle difficoltà che stanno vivendo gli enti locali». Di fronte a queste difficoltà l'Anci ha perfino avanzato una proposta che andrebbe portata avanti parallelamente al tentativo di accelerare la spesa dei fondi territorializzati. La proposta prevede di far scorrere le graduatorie relative a bandi che hanno visto la presentazione di progetti da parte dei Comuni: lo scorrimento verrebbe finanziato proprio dirottando verso quelle graduatorie i fondi territorializzati. Sarebbe un modo per iniziare ad investire almeno una parte dei fondi rimasti nei cassetti recuperando progetti già definitivi ma privi di sostegno economico.

I fondi per disabili psichici

Sempre l'Anci ieri ha segnalato un'altra emergenza finanziaria, non legata in questo caso ai fondi europei. Ai Comuni non sono pervenute le somme destinate al finanziamento degli interventi per il sostegno ai disabili psichici. «Urge la corresponsione ai comuni delle quote di compartecipazione sulle rette per i servizi resi - hanno detto all'Ars in commissione Sanità Orlando e il segretario generale Mario Emanuele Alvano -. Abbiamo sollecitato il governo a farsi carico di quella parte dei costi per le rette dei disabili psichici che hanno natura prettamente sanitaria. Mentre alcune Asp riconoscono già tali costi, nella maggior parte dei casi sono sorti contenziosi e, in attesa della definizione degli stessi, molti Comuni da anni sono costretti a sostenere integralmente le rette di ricovero per i disabili psichici». Negli ultimi 5 anni il contributo della Regione alle comunità-alloggio è passato dall'80 per cento al 10 per cento: «Una flessione insostenibile» per l'Anci. Gli assessori alla Sanità e alla Famiglia, Ruggero Razza e Antonio Scavone hanno assicurato un intervento. «Sarà un tavolo tecnico congiunto fra i due assessorati - ha fatto sapere Scavone - a stabilire le procedure, i criteri e le modalità per l'accreditamento unico delle comunità alloggio per disabili psichici che erogano prestazioni socio-sanitarie. Il tavolo tecnico avrà anche il compito di determinare le risorse da corrispondere ai Comuni rispettivamente per la quota sanitaria e per quella socio-assistenziale nonché le modalità di monitoraggio e controllo delle comunità alloggio per disabili psichici.».

Pd, in 4 formano un nuovo gruppo

● Una conferenza stampa per annunciare l'uscita dalle correnti. È una mossa che punta a superare lo scontro fra renziani e uomini di Zingaretti quella che quattro deputati all'Ars annunceranno stamattina. Giuseppe Arancio, Michele Catanzaro, Nello Dipasquale e Baldo Gucciardi assumeranno una posizione autonoma e faranno un appello all'unità nel Pd. Appello che arriva nel pieno di un infuocato dibattito sulla opportunità, proposta dall'area Zingaretti, di aprire un dialogo con i grillini. Proposta che i renziani rifiutano e ritengono sia all'origine dell'annullamento della elezione di Davide Faraone a segretario.

Oggi il faccia a faccia in Consiglio dei ministri

Giustizia, alta tensione Lega-M5s Salvini fa muro contro la riforma

E Di Maio provoca sulla flat tax: se trova 30 miliardi ci stiamo

Serenella Mattera

ROMA

Riforma della Giustizia e Autonomia: Giuseppe Conte prova a disincagliare il governo da due degli scogli che più dividono M5s e Lega. Ma parlarsi è difficile, far passi avanti tutt'altro che scontato. E mentre si cammina sul filo di una crisi perenne, ci si sfida su ogni tema. Così nel Consiglio dei ministri convocato alle 15 potrebbe essere battaglia sulla riforma del ministro Alfonso Bonafede. Alla Lega il testo piace assai poco, nonostante alcune correzioni. E Matteo Salvini, viene spiegato, deciderà solo all'ultimo, dopo aver visto i suoi, se andare allo scontro in Cdm o denunciare le criticità del provvedimento e rinviare la trincea al Parlamento. Al tavolo del Consiglio dei ministri, al quale si rivedranno Conte, Di Maio e Salvini dopo i giorni del grande gelo per il caso Russia, i leghisti dovrebbero mettere a verbale il loro dissenso, già espresso in pubblico a più riprese dal ministro dell'Interno. La riunione preparatoria del Cdm - viene riferito da fonti presenti - si svolge in una tensione politica "palpabile» ma i rappresentanti dei ministeri leghisti non affondano il colpo. Le criticità saranno sollevate nelle sedi politiche. Nel testo mancano due temi spinosi: intercettazioni e la separazione delle carriere invocata dalla Lega. E sugli altri capitoli Bonafede, raccogliendo alcuni rilievi, apre fino all'ultimo a limature. I nove anni di durata massima dei processi, ad esempio, sono già stati ridotti a sei. Ed è stato anche messo a punto il meccanismo di sorteggio per i membri del Csm, con un meccanismo in due fasi che prevede l'elezione. Ma alla Lega il testo ancora non piace: sarà Salvini a decidere se fare barricate in Cdm o rinviare lo scontro al Parlamento.

Ciononostante, Luigi Di Maio non sembra temere l'incidente o l'apertura di una crisi. E sfida l'alleato, a partire dalla flat tax: «Se trovano i trenta miliardi noi la sosteniamo», dichiara. A chi gli rimprovera i «no» del Movimento, il vicepremier ribatte vantando alcuni «grandi» Sì come il taglio dei parlamentari, che sarà votato a settembre alla Camera: c'è un fronte trasversale che preme per il voto, denuncia, per evitare la sforbiciata. La crisi, replicano dalla Lega, è ostacolata dal fronte di coloro che sarebbero pronti a far nascere un esecutivo tecnico, anche di minoranza, pur di proseguire la legislatura. Ma per ora nulla succede: lo scontro costante si fa «lento logoramento, un'agonia», afferma un leghista. «Il governo non rischia», assicura Di Maio. A frenarlo, aggiunge, sono i No della Lega: «Siamo un po' in ritardo» sul contratto.

Salvini, dalla spiaggia di Milano Marittima dov'è in vacanza con il figlio, sceglie di parlare solo via Twitter. Ma a chi lo sente ribadisce la percezione di un esecutivo bloccato dai No pentastellati. Al vertice di Palazzo Chigi sul ponte di Genova non si presenta e manda con il capogruppo Riccardo Molinari l'ex sottosegretario Edoardo Rixi. Una provocazione - ci si chiede - visto che Rixi, condannato, si era dimesso dal governo? M5s, che aveva protestato per la presenza di Armando Siri al tavolo del Viminale sulle tasse, questa volta non dice niente. Anzi, Danilo Toninelli, con segnale distensivo, dà la disponibilità ad aprire un tavolo sulla Gronda. È l'ennesima conferma che M5s non vuole fornire alcun pretesto per rompere, notano i leghisti. Che il 7 agosto dovrebbero tornare a riunire le parti sociali al Viminale sulla manovra e la proposta leghista di flat tax.

A Palazzo Chigi Conte convoca intanto due vertici per sciogliere i nodi ancora aperti sull'Autonomia: gestione dei beni culturali e delle risorse finanziarie. Portare le intese già questa settimana in Consiglio dei ministri è considerato impossibile ma la speranza è chiudere una pre-intesa da presentare ai governatori di Veneto e Lombardia entro il weekend, per poi magari chiudere nel Cdm dell'8 agosto. La strada è tutta in salita: le bozze, denuncia Attilio Fontana, sono «da brividi». A irritare i leghisti sono in particolare le iniziative assunte da Di Maio sul Sud e l'idea lanciata da Tria di una Banca del Mezzogiorno. «Cosa penso del no della Lega alla banca per il Mezzogiorno? Dico che dei no non se ne può più. Per M5s serve subito una banca di investimenti che sostenga un forte rilancio del Sud. È nel Contratto di governo», tuona Di Maio.

La Banca del Sud Il Carroccio ostile alla proposta grillina Il ministro del Lavoro: stanchi dei loro no

E intanto una nuova polemica travolge Matteo Salvini. Quella che doveva essere una pausa all'insegna del relax familiare sulla spiaggia romagnola di Milano Marittima, si è trasformata in bufera per le immagini che mostrano il figlio del vicepremier salire a bordo di una moto d'acqua della Polizia insieme ad un agente a e fare un giro sulle onde dell'Adriatico. «Errore mio da papà - ammette il vicepremier - nessuna responsabilità va data ai poliziotti, che anzi ringrazio perché ogni giorno rischiano la vita per il nostro Paese».

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

I NUMERI

12
I Comuni iblei che usano Cava dei Modicani.

5
I Comuni rappresentati nell'ultima riunione.

2
I pareri negativi Arpa sulla proroga dell'utilizzo dell'unica discarica iblea



L'EMERGENZA

Giornata cruciale per i 12 Comuni iblei che si servono dell'impianto. Senza soluzioni si dovrà conferire da un'altra parte



Ultima chiamata per i sindaci «Se chiude la discarica sono guai»

Oggi scade la proroga per Cava dei Modicani. Il commissario Piazza: «All'ultima riunione presenti meno della metà»

LUCIA FAVA

"Verificherò fino all'ultimo la possibilità di emettere un'ordinanza urgente e contingibile per la prosecuzione dell'attività della discarica di Cava dei Modicani e dell'annesso impianto di trattamento meccanico biologico, ma i sindaci dei 12 Comuni iblei facciano la loro parte". A dirlo è il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha riconvocato per oggi alle 11, ultimo giorno utile, la conferenza dei servizi per assicurare una prosecuzione della discarica di Cava dei Modicani. Non c'è tempo da perdere. La proroga all'impianto scade oggi e il parere negativo reso dall'Arpa Ragusa e condiviso dall'Arpa Sicilia ha complicato l'iter per una nuova ordinanza.

"Ribadisco che il mio mandato – aggiunge Piazza - lo espleterò sino all'ultimo giorno, ma devo essere messo nelle condizioni di farlo". Oggi, infatti, scade anche il mandato dello stesso Piazza, che Musumeci deve ancora riconfermare alla guida del Libero consorzio ragusano. Una doppia scadenza, quindi, che aggiunge incertezze in una vicenda, quella dei rifiuti, già di per sé complicata. "In sede di conferenza dei servizi – prosegue il commissario – avevo annunciato la disponibilità ad emettere una nuova ordinanza, una volta acquisiti i relativi pareri tecnici, ma la nota dell'Arpa complica il quadro".

Per il commissario c'è anche un'altro aspetto da non sottovalutare: il coinvolgimento del territorio. "Ho registrato poco interesse da parte dei sindaci iblei – dice Piazza –: metà di loro non erano presenti. Credo che il problema dello smaltimento dei rifiuti sia un problema che interessi tutti e che necessiti del massimo coinvolgimento istituzionale. A qualcuno forse sfugge il rischio che si profila qualora non dovessero esserci le condizioni per prolungare l'attività di Cava dei Modicani".

Alla conferenza di servizio di lunedì erano presenti solo i sindaci di Ragusa (Cassì, è anche presidente dell'Srr) e di Santa Croce Camerina, il commissario D'Erba per Vittoria e gli assessori Fiorilla per Scicli e Agosta per Pozzallo. Mancavano all'appello le altre amministrazioni comunali, nonostante la questione di Cava dei Modicani riguardi tutti e 12 i comuni della provincia.

Se non sarà possibile una nuova proroga per consentire il prosieguo dell'attività per discarica e impianto, anche in via provvisoria e per un periodo limitato, si dovrà individuare una soluzione alternativa entro oggi o i 12 Comuni ragusani saranno costretti a trovare un nuovo sito fuori provincia per conferire i loro rifiuti. Il sito dovrà essere indicato dalla Regione, già alle prese con un'emergenza rifiuti che riguarda tutta l'isola. Non sarà semplice.

Cassì: «Andiamo avanti come possiamo il problema ormai riguarda tutta la regione»

Il presidente Ssr «Il rischio è reale senza proroga»

Come se il quadro non fosse già complesso, a rendere tutto più complicato è il fatto che Cava dei Modicani è in regime di commissariamento. L'impianto è gestito, infatti, da Ato Ambiente ma dovrebbe essere trasferito nelle mani della Srr. "Questo trasferimento – spiega il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì, che è anche presidente dell'Srr – richiede diversi step che stiamo realizzando passo dopo passo. Nelle more, dobbiamo andare avanti con un regime commissariale che speriamo possa essere di breve durata".

Nel frattempo la discarica rischia di non proseguire l'attività. Oggi scade l'ultima proroga decisa dal commissario del Libero consorzio Salvatore Piazza e, alla luce del parere negativo dell'Arpa, non è detto che ci possa essere un'ulteriore deroga. "C'era e c'è una proposta di prorogare di 60 giorni l'attività di Cava dei Modicani per completare questo iter – aggiunge Cassì –, ma il parere dell'Arpa, che era atteso, ha richiesto dei chiarimenti. Speriamo di definire la questione in questi giorni. Il rischio emergenza rifiuti potrebbe divenire reale qualora non venisse concessa la proroga, ma siamo in attesa di individuare una soluzione transitoria. Purtroppo è l'intero settore che va avanti a fatica e con molte difficoltà per una serie di problematiche legate a diversi fattori e che coinvolgono Regione, Comuni e Srr. È una situazione complessa che non è limitata alla sola provincia di Ragusa, ma riguarda l'intera Sicilia".

L. F.



Il sindaco di Ragusa Peppe Cassì

VERSO LE FERIE

Ars, avanti piano: approvato il primo "collegato" slitta il ddl con i fondi per le autonomie locali Regione, c'è il via libera alle nuove assunzioni

PALERMO. Alla fine, come quando c'è un improvviso blackout, salta il voto all'Ars sul secondo disegno di legge dei quattro "collegati" previsti nella sessione, quello cioè relativo ai soldi per le Autonomie locali.

Nel corso della seduta di ieri il parlamento siciliano ha approvato il primo dei due ddl, esitati dalla prima commissione. Per il secondo al momento del voto finale è mancato il numero legale: tutto rinviato a oggi alle 16 quando dovrebbe iniziare anche l'esame del collegato della quinta commissione, quello, per intenderci, che è assimilabile a molte delle voci dell'ex tabella H.

Sulla legge delle autonomie locali l'ex assessore all'Agricoltura Antonello Cracolici, stigmatizzando la mancanza dei caratteri di generalità e astrattezza della norma relativa alle risorse per i comuni siciliani ha parlato di «rischio di debito fuori bilancio. Il Piano di riparto – ha detto - non è coerente con le risorse e la disponibilità del Bilancio» e rivolgendosi all'indirizzo dell'assessore alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica Bernardette Grasso ha tuonato: «Lei non fa bene l'assessore, non svolge la funzione a garanzia di tutti i comuni».

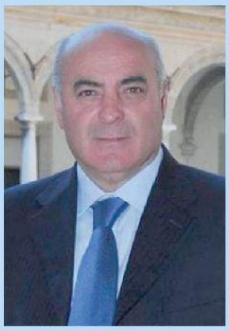
L'Ars ieri si è divisa tra seduta d'Aula e commissione Bilancio, mentre è stato approvato un emendamento presentato dal governo Musumeci, che consentirà alla società di gestione dello scalo trapanese di utilizzare il cosiddetto "Meo test", così come già fanno altre aziende che si trovano in analoga condizione. L'Airgest potrà offrire incentivi alle compagnie aeree, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, per avviare nuove rotte - da e per Birgi - in modo da promuovere, tra l'altro, lo sviluppo dell'area svantaggiata del Trapanese. Con 33 voti favorevoli e 25 contrari, voto finale sulla legge che sblocca la possibilità della Regione di fare assunzioni. L'Assemblea regionale siciliana ieri ha proceduto, ancora una volta con passo alterno. All'inizio della seduta il parlamentare dei 5Stelle Valentina Palmeri ha proposto un ordine del giorno per costituire una commissione d'inchiesta sulle autorizzazioni del dipartimento Energia. Su questo tema è intervenuto anche il presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava: «Credo – ha detto - sia un tema che valga la pena approfondire anche per le emergenze di questi mesi e che all'interno della commissione si faccia un comitato che abbia capacità di approfondimento». Anche il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché si è detto favorevole alla possibile nascita della sottocommissione.

> Oggi l'esame del secondo ddl in stile ex "tabella H"

I lavori d'Aula riprenderanno oggi, mentre si avvicina a grandi passi il momento in cui Sala d'Ercole andrà in ferie. Tra i disegni di legge che dovranno attendere la pausa estiva e la ripresa dei lavori il ddl sui rifiuti e quello sulla riforma della storica legge 24 della formazione professionale.

GIU. B.

IL DEPUTATO REGIONALE TORNA DOPO AVER PATTEGGIATO LA PENA PER TRAFFICO D'INFLUENZE



Il condannato Gennuso in Aula, infuria la polemica

Il giornalista Borrometi: «Una vergogna». Morra: «Legge contro questo schifo»

PALERMO. Pippo Gennuso è tornato a sedere sui banchi dell'Ars. Dopo il patteggiamento dieci giorni fa davanti al gup del Tribunale di Roma a un anno e due mesi di reclusione per traffico di influenze illecite, l'imprenditore di Rosolini è rientrato ieri pomeriggio nell'aula dove era stato sospeso dopo il suo arresto nel febbraio scorso nell'ambito dell'inchiesta su presunte sentenze pilotate al Consiglio di Stato dalla cricca di Piero Amara e Giuseppe Calafiore. Gennuso era stato eletto nelle fila della lista Popolari e Autonomisti. Dopo la sua sospensione era subentrata Daniela Ternullo, prima dei non eletti, che nel frattempo aveva aderito a "Ora Sicilia".

Sui social, in tempo reale, monta l'indignazione dopo un post del giornalista Paolo Borrometi: «Che credibilità hanno così le Istituzioni? I colleghi deputati di Gennuso non si vergogneranno? Per me è una vergogna, un insulto a persone come Piersanti Mattarella che, per aver lottato il malaffare, la corruzione e la mafia da quel Parlamento Regionale, sono state uccise».

«Se non è uno schifo questo,,,», Nicola Morra, presidente dell'Antimafia, commenta il post di Borrometi, consapevole della «gravità della malattia». L'impegno: «Proporre, nel provvedimento più omogeneo che prossimamente arriverà in Parlamento, modifica del dispositivo di legge ad evitare il ripetersi di simili aberrazioni».

«Se non si inasprisce la legge Severino - affermano i deputati 5 Stelle dell'Ars - questo Parlamento e i parlamenti in genere sono destinati a perdere di credibilità».

Musumeci sfida Renzi «I "Patti" erano una lista» Ma la spesa resta al palo

Il governatore «Gare e cantieri» Dati Palazzo Chigi: solo 3% liquidato Falcone: «Ritardi ora recuperati»



MARIO BARRESI

CATANIA. «Caro Matteo ti hanno informato sull'attuazione del Patto in Sicilia?» . La sfida del governatore arriva di buon mattina su un terreno in cui, contro Renzi, gioca fuori casa: Twitter. Nello Musumeci replica all'ex premier, che aveva criticato la richiesta di un Piano Marshall per la Sicilia: «Ma perché prima di chiedere altri soldi, la Sicilia non spende quelli che il nostro governo ha già stanziato?». Renzi, ricordando la «bellissima cerimonia» alla Valle dei Templi, nella quale firmò con Rosario Crocetta il "Patto per la Sicilia", con 2,3 miliardi a disposizione. «Adesso, per favore, possiamo spendere questi benedetti quattrini anziché chiederne altri?». incalza l'ex leader del Pd.

La risposta di Musumeci non si fa attendere. Ed è al vetriolo: il "Patto" è «un elenco di opere messe assieme in una notte. Finalmente oggi stanno diventando progetti esecutivi e tante sono già cantieri», dice il presidente della Regione a Renzi a cui comunque rassegna un invito: «Quando vuoi confrontarti sul Sud e la Sicilia, io ci sono».

Qual è la verità sul programma che per Rosario Crocetta - notoriamente affetto da idiosincrasia per i numeri - doveva «portare in Sicila mille cantieri, anzi 1.100», con un retrogusto simile al milione di posti di lavoro di berlusconiana memoria?

Partiamo dai dati ufficiali. Sul portale "OpenCoesione" di Palazzo Chigi l'ultimo aggiornamento (al 28 febbraio scorso) riguarda 976 milioni di «costo pubblico monitorato» (a carico del Fondo Sviluppo e Coesione) per il Patto per la Sicilia, con 711 progetti controllati. Di questi nessuno risulta concluso, il 3% liquidato, il 92% in corso e il 5% non avviato. Peggio ancora i Patti delle tre Città metropolitane. A Palermo, sempre secondo i dati del governo nazionale, su 366,3 milioni (92 progetti monitorati), quelli conclusi sono pari al 2%, mentre il 94% è in corso e il 4% risulta non avviato. A Catania, invece, tutto il "pacchetto" (45 progetti con 128 milioni a disposizione) risulta in corso: zero alle voci "liquidati" e "conclusi". Peggio ancora a Messina: 95% in corso, con il 5% non avviati su un totale di 89 teorici cantieri per un importo di 297,6 milioni monitorati da "OpenCoesione".

Ma la radice del problema sta proprio in ciò che scrive Musumeci a Renzi: quei progetti, che dovevano essere «immediatamente cantierabili», furono assemblati in elenchi *last minute*. «Erano solo "titoli" in un foglio e noi abbiamo dovuto stimolare gli enti appaltanti, talvolta sostituendoci a essi nella progettazione esecutiva», conferma l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. Il suo comparto assorbe quasi un terzo delle risorse del Patto per la Sicilia: circa 750 milioni. «E su questa somma, nonostante l'iter non dipendesse talvolta dalla Regione, siamo riusciti a finanziarne una gran parte». Come ad esempio i 300 milioni per riqualificazione urbana, chiese e presidi di legalità: «Su 354 progetti - snocciola Falcone - ben 309 sono arrivati a finanziamento, 152 le gare espletate e alcune opere sono già concluse, tenendo conto che una ventina di progetti, inseriti nonostante l'approssimazione che li rendeva non realizzabili, sono stati accantonati». Medesima tendenza per i 150 milioni destinati alle strade provinciali: «Un terzo di fondi sono già impegnati, nonostante in molti casi ci siamo dovuti sostituire alle ex Province nella progettazione», scandisce l'assessore forzista. Più in ritardo, secondo i dati del dipartimento, la spesa dei 120 milioni destinati al Consorzio siciliano autostrade. «I progetti - ammette Falcone - sono stati approvati di recente, ma su alcuni stiamo accelerando, come per la pavimentazione di parte della Catania-Messina della Messina-Palermo, per la costruzione di barriere di sicurezza e di totem tecnologici e per le gallerie di Taormina e Giardini sull'A18 e di Sant'Antonio sulla A20». Gli ulteriori 82 milioni del Patto per la Sicilia relativi a infrastrutture sono sul tavolo dell'Anas e «dunque non di nostra competenza», precisa Falcone, pur ammettendo che «alcuni interventi, come il nuovo asfalto sulla Ragusa-Catania, sono già in corso».

La verità, dunque, sta in mezzo. Nella solenne cerimonia di Agrigento si firmò un Patto con ben pochi progetti "chiavi in mano". L'oggettiva difficoltà di passare alla fase esecutiva e poi di mandare in gara le opere è stata accresciuta dalla polverizzazione di oltre 400 stazioni appaltanti (tra Comuni, uffici del Genio civile e dipartimenti regionali) non sempre all'altezza della situazione, a partire dai Comuni. Ma è pure vero che da quel settembre 2016 sono passati quasi tre anni in cui è mancata una cabina di regia di Palazzo d'Orléans. Per questo, sin dall'inizio del 2019, Musumeci ha fatto la voce grossa, commissariando alcuni enti (Comuni di Gela e Termini Imerese, dipartimento Protezione civile di Catania, all'Autorità portuale di Palermo) in cui la spesa era al palo. Via al «procedimento di revoca qualora dovesse essere acclarata la continua inerzia colpevole delle amministrazioni interessate nella qualità di stazione appaltante», era l'input per alcuni enti-lumaca. Ma non è dato sapere se la minaccia sia servita a qualcosa.

Twitter: @MarioBarresi

Manovra, si lavora pure all'abolizione della Tasi

Ma oggi dall'Istat potrebbe arrivare la doccia fredda di una crescita sottozero

DOMENICO CONTI

ROMA. La corsa nella maggioranza a ridurre la pressione fiscale si sposta sulla Tasi, che così si aggiunge alla "flat tax", al taglio del cuneo fiscale e del bollo auto ingrossando le risorse per la legge di bilancio. Ma a mettere i bastoni fra le ruote a Lega e M5s rischia di essere l'Istat, che oggi metterà nero su bianco il dato sulla crescita nel secondo trimestre: gli analisti si aspettano un ritorno sottozero, col rischio di scombussolare i conti sul 2019 e, in assenza di un miglioramento nella seconda metà dell'anno, impattare anche sulla manovra 2020.

Le previsioni medie per la crescita nel periodo aprile-giugno danno un -0,1% sia su trimestre che su base annua. Sarebbe, se confermata, la stessa contrazione degli ultimi due trimestri del 2018, interrotta solo dal +0,1% del primo trimestre 2019. Con la possibilità concreta di una nuova recessione tecnica che, sommata a quella di fine 2018, andrebbe a configurare una recessione a "doppia v". Situazione a rischio per la tenuta dell'impalcatura del Def, di cui potrebbe dover prendere atto la Nota di aggiornamento che arriverà a fine settembre. I segnali di un'estate che rischia la crescita in retromarcia, del resto, non mancano. E vanno dagli indici Pmi di luglio - in arrivo domani e previsti in contrazione - all'indagine di Unioncamere che indica una frenata della produzione industriale nel "motore economico" della Lombardia per la prima volta dal 2013, con un -1,2% congiunturale e -0,9% tendenziale. «La preoccupazione principale è che la stagnazione diventi un elemento che accettiamo in chiave passiva anzichè reagire», commenta il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che teme, per un Paese a vocazione export come l'Italia, i contraccolpi della congiuntura internazionale.

Se, da una parte, l'Istat rischia di certificare che lo stimolo di bilancio voluto dal governo gialloverde sta aiutando poco, dall'altra l'Italia è nel mezzo di una gelata che ha stoppato il manifatturiero tedesco e frenato anche la Francia (+0,2%, sotto le attese, il Pil nel secondo trimestre). E, dunque, le difficoltà dell'economia potrebbero spingere ulteriormente la maggioranza verso un bilancio più espansivo. Anche perché lo spread non minaccia per ora fiammate, grazie all'intervento della Bce in arrivo a settembre. Anche se tornato per qualche ora sopra i 200 punti base ieri (in anticipo di un mese di agosto che probabilmente vedrà molti investitori riposizionarsi, come indica anche Piazza Affari a -2% con le altre piazze europee che fanno anche peggio) il differenziale resta lontano dai livelli di guardia: il Btp decennale in asta ieri ha visto il rendimento crollare ai minimi da ottobre 2016 (1,56%) confermando che la spesa per interessi non sarà un macigno.

«Stiamo lavorando» alla possibilità di abolire la Tasi, dice all'Ansa il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia.